

EMMAUS

«Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» .

Signore Gesù, quante volte cammini con me, ti affianchi al mio cammino e i miei occhi, fissi a terra, faticano a riconoscerti?

Signore, apri i miei occhi, perché sappiano riconoscerti.

«Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto. Sperimentavano tuttavia un intimo "ardore", mentre Egli parlava con loro "spiegando" le Scritture... Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombeva nell'animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena» (Giovanni Paolo II, Mane nobiscum Domine, 1). Sono qui, di fronte a te, Signore, e troppo spesso mi scopro cieco di fronte al tuo sguardo e sordo alla tua parola, perdonami!

Gesù, risveglia il mio cuore perché possa ardere per amore tuo.

«Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta

con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro» (Lc 24,28-29). Resta con me, Signore! Resta con me per illuminare le tante "sere" della mia vita; resta con me per aprire con aria e luce nuove le stanze del mio cuore da troppo tempo chiuse; resta con me nei miei passi sfiduciati, nella mia fatica, nei miei dubbi... con te è vita nuova, vita da risorti!

Resta con noi, Signore, perché si fa sera.

Nell'Eucaristia, tu, mio Signore e mio Dio, sei con me, sempre. Nel silenzio di ogni chiesa, o Pane santo, tu mi attendi, pronto all'ascolto, serbi per me una parola, quella di cui ho assoluto bisogno, e mi dai consolazione, sicurezza e pace.

***Il tuo amore, o Signore, mi attragga, mi trasformi,
mi inondi del tuo Spirito.***

*«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"»
M«Alla richiesta dei discepoli di Emmaus che Egli rimanesse "con" loro, Gesù rispose con un dono molto più grande: mediante il sacramento dell'Eucaristia trovò il modo di rimanere "in" loro. Ricevere l'Eucaristia è entrare in comunione profonda con Gesù. "Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4). Questo rapporto di intima e reciproca "permanenza" ci consente di anticipare, in qualche*

modo, il cielo sulla terra. Non è forse questo l'anelito più grande dell'uomo?» (Giovanni Paolo II, Mane nobiscum Domine, 19).

***Grazie, Signore, per il dono immenso dell'Eucaristia,
dono del tuo amore che non mi abbandona mai.***

6. *«Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali diceva-no: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. «I due discepoli di Èmmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, "partirono senza indugio" (Le 24,33), per comunicare ciò che avevano visto e udito. Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare» (Giovanni Paolo II, Mane nobiscum Domine, 24).*

L'incontro con Gesù è un incontro che cambia la vita! Dopo aver riconosciuto il Signore e dopo averlo incontrato nell'Eucaristia, devono cambiare i miei pensieri, le mie parole, il mio cuore...

Ti prego, Signore, converti il mio cuore.

Gesù, noi ti abbiamo riconosciuto come Signore, ma questo riconoscimento non è per noi solo da gustare o da tenere come un segreto.

Ciò che abbiamo visto e sentito non è solo per noi: è per tutti quelli che sono pronti a riceverlo.

Dopo essere stati con te, davanti a te, tu ci chiedi di lasciare la tavola e di andare dai nostri amici, per scoprire insieme a loro che tu sei veramente vivo e che ci chiami tutti insieme a diventare un popolo nuovo, il popolo della risurrezione.

Tu ci liberi dal nostro paralizzante senso di perdita, ci dai la forza di uscire nel mondo e di portare la buona notizia a tutti.

Rendi eucaristica la nostra vita: essa non sarà spettacolare, ma nascosta come lievito e come granello di senape; essa rivelerà con gesti semplici che la vita è più forte della morte. Amen.

QUINTA DOMENICA DI PASQUA

*Come io ho amato voi,
così anche poi amatevi gli uni gli altri*

Signore Gesù, a te innalzo il mio grazie
per la fiducia che riponi nell'affidare alle mie fragili mani
il compito di custodire e coltivare
cieli nuovi e terra nuova da te inaugurati.

A te innalzo il mio grazie o Signore
per la fiducia che coltivi
nell'affidarmi il dono-comandamento dell'amore
come tu ci hai insegnato.

Nell'essere grato, aiutami o Signore, a compiere
quanto mi chiedi
perché quanti incontrerò, vedendomi, possano a loro volta
credere in te.

Amen (Andrea Vena)